



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 8.71.01/2021 SS-PNRR

Roma vedi intestazione digitale

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Ex Ministero della transizione ecologica
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello
Sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Società Ambra Solare 6 S.r.l.
ambrasolare6srl@legalmail.it

Oggetto: [ID_8753] GRAVINA DI PUGLIA (BA): progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico, denominato "Lamatufara", di potenza nominale pari a 37,16 MWp, integrato con un impianto di accumulo di 20 MW/80Wh, e delle opere connesse e delle infrastrutture necessarie, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA).

Procedimento ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Proponente: Ambra Solare 6 S.r.l.

Richiesta di documentazione integrativa necessaria ai sensi dell'art. 24 comma 4 del Dlgs 152/2006

Epc

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
la Città Metropolitana di Bari
sabap-ba@pec.cultura.gov.it

Al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*
della Direzione generale ABAP

Al Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e
architettonico* della Direzione generale ABAP

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere
pubbliche, ecologia e paesaggio – Sezione Autorizzazioni
ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Bari
protocollo.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Gravina in Puglia (BA)
procollo@pec.comune.santeramo.ba.it

In riferimento al progetto in argomento, esaminata la documentazione progettuale pubblicata sul sito dedicato del Mite <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8971/13214>, considerato quanto richiesto dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari (con nota prot.n. 1826-P del 15.02.2023, acquisita agli atti di questo Ufficio con nota prot. 2154-A del 16.02.2023) e dal Servizio III della DG ABAP (nota prot.n. 2416 del



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

21.02.2023), attesa la ricezione di eventuali altri contributi istruttori non pervenuti in termini utili, dovendo rispettare i termini perentori del procedimento, si rappresenta quanto segue in merito alla necessità di acquisire la documentazione integrativa.

PREMESSA: CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Da quanto emerge dalla documentazione pubblicata «il progetto denominato “Lamatufara” è ubicato interamente nel territorio del Comune di Gravina in Puglia (BA).

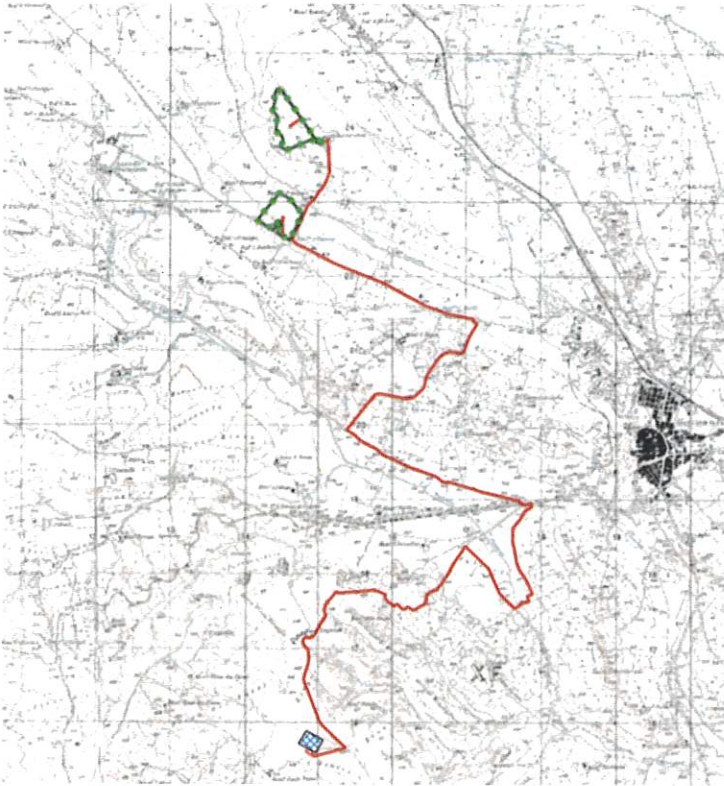


Fig. 1 Inquadramento generale del progetto - estratto della carta IGM (cfr. Figura 1 – Relazione descrittiva)

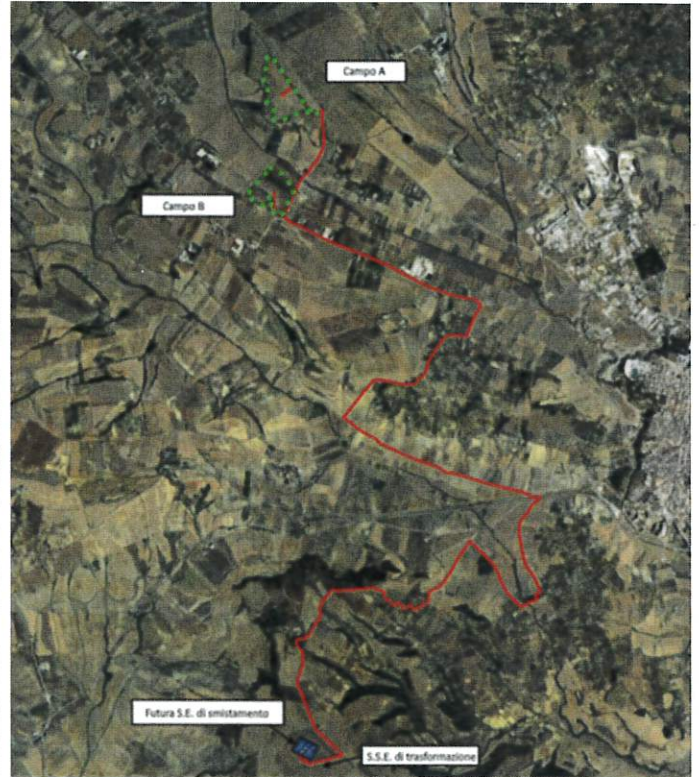


Fig. 2 Localizzazione dell'impianto e delle opere di connessione - Percorso dell'elettrodotto interrato MT da realizzare (tratto in rosso) (cfr. Relazione paesaggistica)

Le aree occupate dall'impianto saranno dislocate all'interno delle particelle di terreno site in agro del territorio comunale di **Gravina in Puglia (BA)**. Esse sviluppano una superficie recintata complessiva di circa **40,158 Ha** lordi suddivisi in più campi che presentano struttura orografica idonea ad accogliere le opere in progetto.

All'interno dell'area parco saranno inoltre garantiti spazi di manovra e corridoi di movimento adeguati, per facilitare il transito dei mezzi atti alla manutenzione ed all'esercizio delle attività agricole integrate.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla RTN in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della nuova Stazione Elettrica (SE) a 380/150 kV della RTN, da inserire in entrata – uscita alla linea 150 kV “Genzano 380 – Matera 380” per come indicato da Terna S.p.A. quale soluzione tecnica minima generale. Detta SE è ubicata sempre all'interno del territorio comunale di Gravina in Puglia in un'area non molto distante dall'impianto in progetto. Il collegamento alla Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT (SET), prevista in condivisione di stallo con altri produttori in area limitrofa alla nuova SE, avverrà mediante elettrodotto interrato di Media Tensione che si sviluppa prevalentemente su strade esistenti e in parte su strada non asfaltata (o terreno agricolo). Il percorso di detto elettrodotto sviluppa una lunghezza complessiva di circa **16,38 km** interessando:

- un tratto di strada Provinciale SP52;



- un tratto di Contrada Sant' Angelo;
- un tratto di strada provinciale SP26;
- un tratto di Contrada Belmonte;
- un tratto di strada Provinciale SP193.

Il percorso dell'elettrodoto MT interno e di collegamento tra i campi sviluppa invece i seguenti tratti:

- Campo A Percorso su strada non asfaltata sviluppo circa 880,50 m
- Campo A – Campo B

Percorso su strada non asfaltata

Percorso su strada asfaltata

sviluppo circa 1.699,05 m

sviluppo circa 20,30 m

- Campo B Percorso su strada non asfaltata sviluppo circa 357,67 m».

Come asserito dal Proponente nella Relazione descrittiva «*il percorso dell'elettrodoto MT interno e di collegamento tra i campi prevede circa 20,30 m di posa su strada asfaltata e circa 2.937,22 m di posa su strada non asfaltata (o terreno agricolo). Complessivamente, l'elettrodoto avrà una lunghezza totale di circa 19,354 km. Il tracciato dell'elettrodoto interrato è stato studiato al fine di assicurare il minor impatto possibile sul territorio, prevedendo il percorso all'interno delle sedi stradali esistenti ed alle aree di progetto, attraversando invece i terreni agricoli al di fuori delle strade solo per brevi tratti*» (cfr. Relazione descrittiva, pag. 8).

Inoltre, da come emerge nella Relazione descrittiva «è prevista la realizzazione di:

- n. 54.656 moduli fotovoltaici aventi potenza nominale pari a 680 Wp cadauno ancorati su idonee strutture ad inseguimento solare;
- n. 976 strutture ad inseguimento solare monoassiale di rollio (Tracker) del tipo opportunamente ancorate al terreno di sedime mediante infissione semplice, con un'altezza minima dal terreno inferiore ai 75 cm e massima di 492 cm (Cfr. Elaborato_Grafico_R_5_a);
- 4.696 metri lineari di recinzione a maglie metalliche opportunamente infissa nel terreno alta 2,2, m;
- n. 2 cancelli di accesso carrabile in materiale metallico;
- n. 7 cabine di campo;
- n. 1 cabina ausiliaria;
- percorsi di viabilità interna ai campi in misto stabilizzato;
- un impianto di illuminazione interno parco;
- un sistema di videosorveglianza;
- una rete di cavidotti interrati di Media Tensione (MT) per la connessione con la stazione elettrica esistente;
- una sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT posta in prossimità della futura SE TERNA 150 kV in condivisione di stallo con altro operatore;
- una centrale di accumulo di parte dell'energia prodotta posta all'interno dell'area impianto».

Il Proponente nella Relazione paesaggistica a pag. 14 asserisce che «*per ciò che concerne le aree o zone tutelate di cui al D.Lgs. 42/04 non si evidenziano interferenze con il progetto in esame. Il sito è limitrofo al bene paesaggistico di cui all'art.136 del Dlgs. 42/04 (Intero territorio comunale di Irsina in provincia di Matera). Nessuna delle opere interferisce direttamente con il bene tutelato*». In riferimento al PPTR il proponente riferisce che «*L'impianto in progetto ricade all'interno dell'ambito dell'Alta Murgia secondo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) [...]. In particolare il territorio di Gravina in Puglia ricade all'interno della figura territoriale denominate "6.2 La Fossa Bradanica"*». (cfr. Relazione paesaggistica pag. 14).



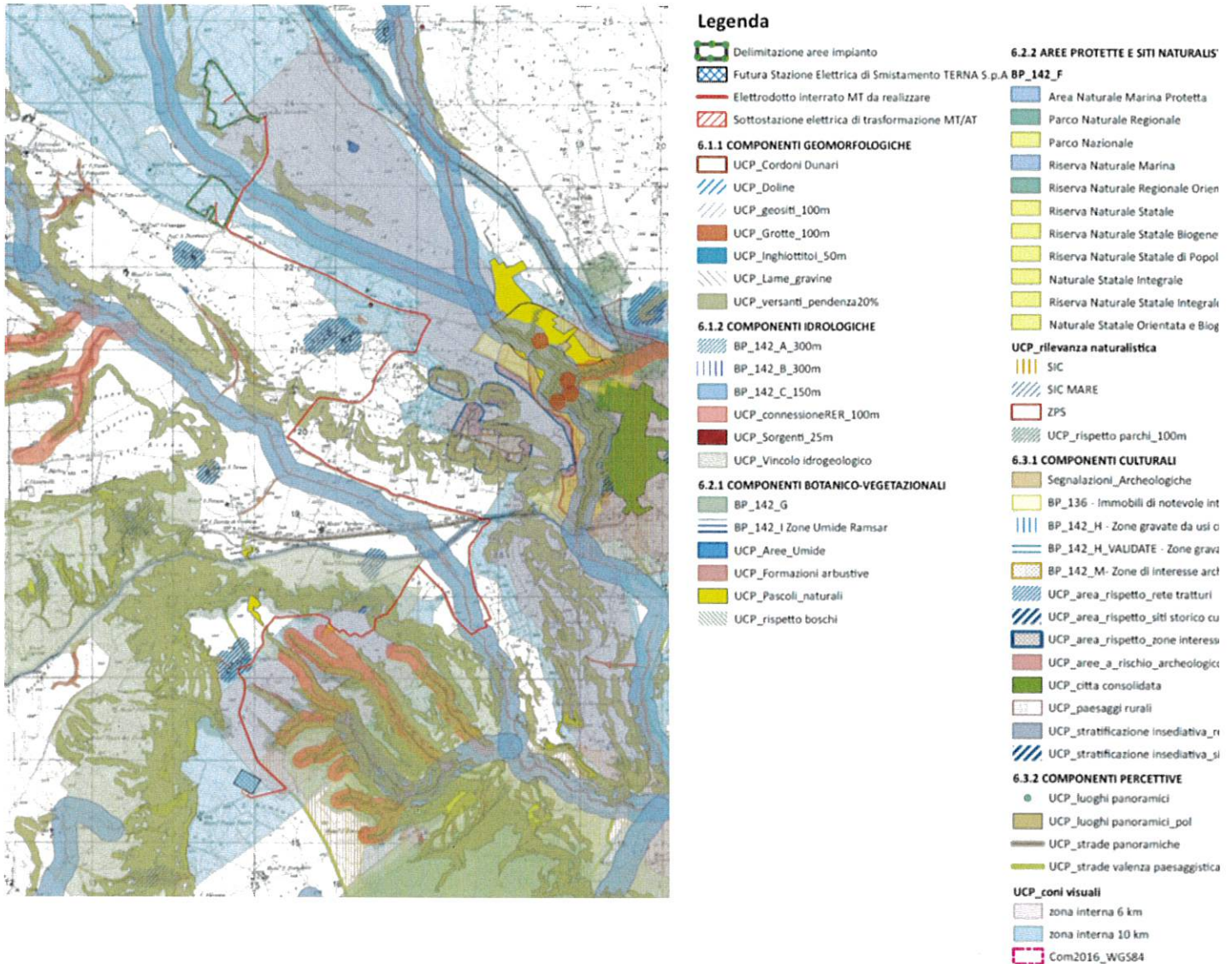


Fig. 3 Sovrapposizione delle Aree di impianto con le componenti di tutela del PPTR della Puglia.

Secondo quanto riportato dal Proponente: «Dalla sovrapposizione con le aree tutelate di cui al PPTR sono emerse le seguenti interferenze:

- l'area campi ricade nel vincolo UPC-coni visuali di fascia B e C;
- l'elettrodotto ricade nell'area buffer del bene monumentale "MASSERIA ZINGARIELLO";
- l'elettrodotto attraversa trasversalmente la sede tratturale Tolve-Gravina.»

Per quanto riguarda l'interferenza visiva con le aree interessate dal cono visivo denominato "Le Gravine di Gravina", il Proponente afferma che: «Le risultanze delle analisi mostrano come le aree interessate dall'impianto non risultano visibili dal "Ponte dell'Acquedotto", quale centro del cono visivo riportato nel P.P.T.R., mentre risultano parzialmente visibili parti di impianto da alcune zone dell'abitato di Gravina in Puglia ritenute significative. Pertanto, escludendo l'intervisibilità dal "Ponte dell'Acquedotto" e vista l'interdistanza dell'ordine di 5/6 km, le altre parziali intervisibilità sono in parte mitigabili con l'introduzione delle fasce arboree perimetrali.

[...] Inoltre parte del cavidotto ricadente nel comune di Gravina in Puglia ricade all'interno del vincolo idrogeologico» (cfr Relazione paesaggistica, pag. 59).

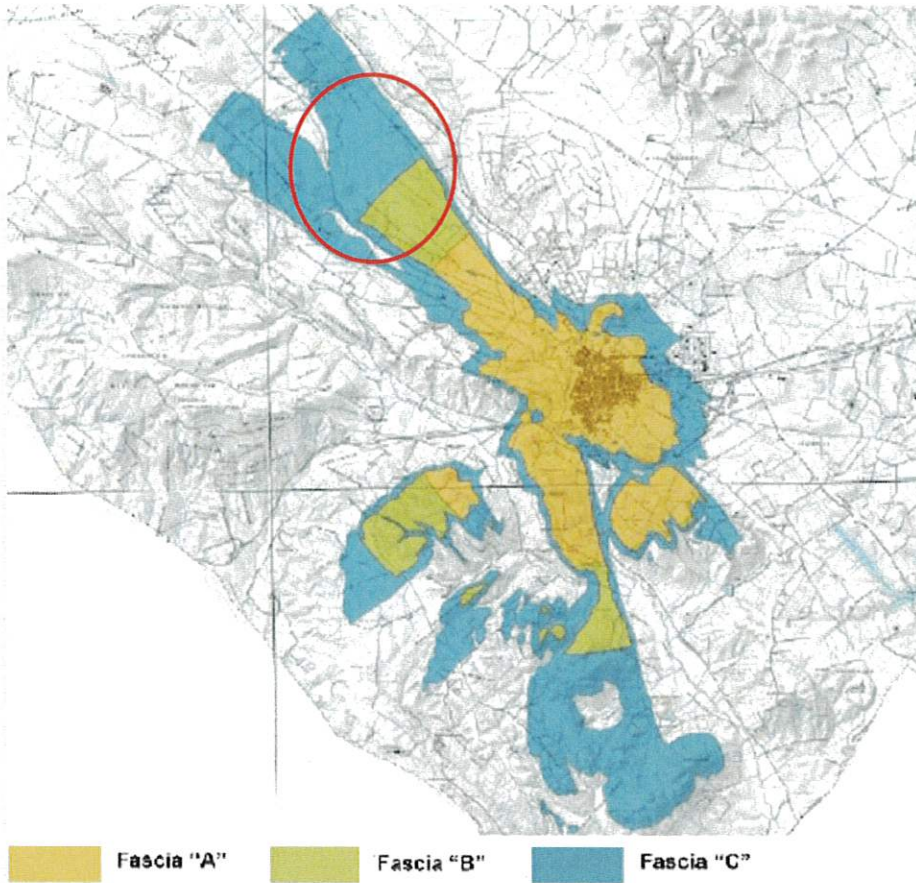


Fig. 4 Ingrandimento dell'estratto delle linee guida P.P.T.R. – punto 6.3.2 – Allegato cartografico Cono Visuali – Fasce di intervisibilità Le Gravine – Gravina in Puglia con indicazione della posizione dell'area impianto (Cerchio Rosso) (cfr Relazione paesaggistica Figura 32)



Fig. 5 Punti di scatto rispetto al contesto dell'abitato di Gravina.





Fig. 6 Punto di scatto 1. Stato di fatto e indicazione dell'area di progetto [Cfr. Relazione paesaggistica pag. 109]



Fig. 7 Punto di scatto 2. Stato di fatto e indicazione dell'area di progetto [Cfr. Relazione paesaggistica pag. 110]



Fig. 8 Punto di scatto 3. Stato di fatto e indicazione dell'area di progetto [Cfr. Relazione paesaggistica pag. 110]



Fig. 9 Punto di scatto 4. Stato di fatto e indicazione dell'area di progetto [Cfr. Relazione paesaggistica pag. 111]



Fig. 10 Punto di scatto 5. Stato di fatto e indicazione dell'area di progetto [Cfr. Relazione paesaggistica pag. 112]

Il Proponente riferisce inoltre che «Per ciò che concerne le interferenze dell'elettrodotto con aree o zone tutelate di cui al D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) è stata predisposta istanza per autorizzazione paesaggistica di cui all'art. art. 146 e 149 del medesimo D.Lgs. 42/2004. Tali interferenze, per come meglio rappresentate nella allegata tavola grafica, sono rappresentate dall'attraversamento del "Canale San Francesco e Capodacqua" e con il "Torrente Pentecchia" iscritto nei registri dei beni tutelati di cui all'art. 142 lettera c) sempre del D.Lgs. 42/04 con R.D. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n. 93 del 13/04/1915. L'attraversamento avviene in due punti e sarà realizzato interrato per i tratti interessati da strada esistente mentre, per i tratti in cui è presente attraversamento idraulico (ponte o tombino) l'attraversamento può essere eseguito in canale o in alternativa può essere affrontato l'attraversamento mediante TOC in accordo con le specifiche dell'Ente gestore della struttura».

CONSIDERATO che la Soprintendenza territorialmente competente nel proprio parere sopra citato ha rilevato la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, riportando quanto segue.

1.1 Beni paesaggistici

1.1. a. L'intervento non interessa direttamente aree dichiarate di notevole interesse pubblico.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

1.1.b. L'area dell'impianto non interessa direttamente perimetri di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice. Il cavidotto interessa direttamente le aree tratturali tutelate del tratturello Tolve - Gravina. Inoltre attraversa il torrente Pentecchia e Canale San Francesco e Capodacqua, iscritti negli elenchi delle acque tutelate ai sensi dell'art. 142.

1.1.c. In base al PPTR vigente l'impianto ricade all'interno del cono visuale della Gravina di Gravina in Puglia. Parte del campo A ricade nella fascia B mentre tutto l'impianto ricade nella fascia C.

L'allegato 4.4.1 - Linee guida energie rinnovabili parte 2 del PPTR stabilisce che nella fascia B siano ammissibili esclusivamente: "Impianti fotovoltaici realizzati su edifici o sulle loro pertinenze, [...] Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo con potenza massima pari a 20 kW".

Per la fascia C prescrive: "Impianti fotovoltaici realizzati su edifici o sulle loro pertinenze [...] Impianti fotovoltaici con moduli ubicati a suolo con potenza massima pari a 200 kW".

Il cavidotto interferisce con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR vigente ai sensi dell'art. 143 del D. L.vo 42/2004:

- versanti;
- l'area di rispetto della segnalazione architettonica di Masseria Zingariello;
- vincolo idrogeologico;
- area di rispetto dei boschi;
- strade a valenza paesaggistica.

1.2 Beni archeologici

1.2.a. Non vi sono beni architettonici tutelati nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame.

1.2.b. Questa Soprintendenza comunica che di non essere in possesso di elenchi che permettano di individuare beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'articolo 10, comma 1.

1.2.c. Non si è in possesso della documentazione necessaria per individuare eventuali beni architettonici tutelati dalla pianificazione urbanistica vigente.

1.3. Beni archeologici

1.3.a. Il cavidotto interferisce direttamente con l'area tratturale Tolve – Gravina e Melfi – Castellaneta tutelata ai sensi del DM 22.12. 1983.

CONSIDERATO che la Soprintendenza territorialmente competente nel proprio parere sopra citato ha rappresentato, in via preliminare e in attesa di acquisire ulteriore documentazione, gli impatti verificati o potenziali e le valutazioni c.ca la qualità dell'intervento come di seguito riportati.

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a. L'intervento si colloca sulle pendici di un declivio coltivato a grano, secondo la tradizione locale.

Non sono previste opere di mitigazione particolari, a parte la realizzazione di una siepe sulla recinzione perimetrale. La Relazione Paesaggistica, in merito all'impatto visivo dalla SP52 riporta: «*Per questo motivo la percezione dell'impianto in progetto verrà mitigata con alberature perimetrali. Infatti, come consigliato anche dalle DGR 162/14, la mitigazione possibile nei confronti dell'effetto distesa, è rappresentata dall'interposizione di aree arborate, cespuglieti o filari di siepi opportunamente disposti in relazione ai punti di osservazione*» (cfr. *Paesaggistica.pdf*); tuttavia, negli elaborati grafici non è presente nessuna di queste opere. Nelle aree contermini sono presenti alcune aree individuate dal PPTR vigente come UCP. Inoltre si segnalano le seguenti segnalazioni architettoniche individuate dal PPTR: Masseria S.Giacomo e Masseria Sant'Angelo».



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

2.1.b. Lo studio dei fotoinserimenti non è stato condotto per il campo A, che appare solo nelle fotosimulazioni a volo d'uccello.

Non risultano essere stati effettuati fotoinserimenti dalle segnalazioni architettoniche né dagli immobili tutelati presenti nell'area. All'interno dello studio degli impatti cumulativi è presente uno studio relativo alla visibilità dell'impianto dal centro del cono visuale della Gravina, ma non sono riportate fotosimulazioni, viene invece solo indicata l'area dove si andrebbe a localizzare l'impianto, e sono indicate genericamente delle opere di mitigazione: «Dal punto 3 è visibile l'area di valle fronte strada (campo 1). Per l'area di valle si possono introdurre alberature fronte stradina che mitigano ma non escludono la visuale dell'impianto da questo punto. Non risulta invece visibile l'area interessata dal campo denominato 2". Tali opere, tuttavia, non risultano previste nella restante documentazione progettuale (cfr pagg. 28-31 di Impatti_Cumulativi_R_16.pdf)».

Nell'analisi paesaggistica è presente una ripresa fotografica che mostra la compresenza nella veduta anche di impianti da fonte eolica già esistenti, ma lo studio degli effetti cumulativi non valuta tale aspetto (cfr pag. 85 di Paesaggistica.pdf).

2.1.c. Nelle aree contermini dall'analisi delle cartografie presente sul sit.puglia sono contigui all'area interessata due impianti fotovoltaici: F/CS/E155/16 e F/CS/E155/15, riportati anche nell'analisi degli impatti cumulativi (cfr. Impatti_Cumulativi_R_16).

Inoltre, dalla documentazione agli atti di questo Ufficio risultano in corso di valutazione da parte della Regione Puglia due impianti da fonte eolica posti a nord delle aree interessate, proposti dalla società S.The.P e denominati "Barisci" e "Pavone".

Non sono presenti fotoinserimenti che rappresentino anche gli impianti eolici indicati, necessari per valutare gli effetti cumulativi, mentre risultano inquadrati gli impianti fotovoltaici esistenti.

2.2.a. Nell'area non sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II.

2.3. Beni archeologici

2.3.a. Il progetto in esame comporta potenziali impatti negativi su stratigrafie o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate nel sottosuolo, prevedendo attività di scavo e movimento terra e nello specifico:

- livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso, da eseguirsi con mezzi meccanici;
- costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alla cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto;
- costruzione di una centrale di accumulo di parte dell'energia prodotta posta all'interno dell'area impianto;
- costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno;
- realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- realizzazione di un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti.
- realizzazione di un impianto antintrusione e di illuminazione;
- piantumazione di arbusti;
- realizzazione di una rete di cavidotti interrati di Media Tensione (MT) per la connessione con la stazione elettrica esistente;
- realizzazione di una sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT posta in prossimità della futura SE TERNA 150 kV in condivisione di stallo con altro operatore.



2.3.b. L'area di intervento ricade nell'Ambito dell'Alta Murgia che occupa la porzione nord-occidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Il paesaggio dell'Alta Murgia è costituito da lievi ondulazioni e avvallamenti, con fenomeni carsici superficiali rappresentati da doline e inghiottitoi. Sono numerosi, inoltre, i solchi erosivi (lame e gravine) che costituiscono un reticolo idrografico a carattere torrentizio, abbastanza denso, che spesso arriva fino al mare. La posizione intermedia tra il mare (Ionio e Adriatico) e l'entroterra, le condizioni climatiche favorevoli e la grande disponibilità di risorse vegetali e faunistiche, la conformazione geomorfologica, con rilievi a quote variabili tra 300 e 600 metri ca. sul livello del mare, che consente una grande visibilità sul territorio circostante e la presenza di naturali vie di comunicazione tra il Nord e il Sud della Puglia, tra l'entroterra e la costa, hanno favorito l'insediamento antropico, dalla preistoria al medioevo. Le tracce della stratificazione insediativa caratterizzano il paesaggio dell'Alta Murgia: inghiottitoi e grotte frequentati nel Paleolitico, ampi insediamenti risalenti al Neolitico, all'età dei metalli, ad età ellenistica, romana e medievale. La lunga frequentazione antropica, legata prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia, ha dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse. Tra le forme più evidenti sono i reticoli di muri a secco, i villaggi ipogei e le necropoli, le chiese rupestri e le cappelle rurali, le cisterne e le neviere, i trulli, le masserie e i cosiddetti jazzzi. Tali evidenze spesso sono collocate lungo le vie di comunicazione: lame e gravine, antichi tratturi della transumanza, tracciati viari di età romana, che ricalcano spesso vie percorse dalla preistoria. Spesso tali testimonianze sono indicative di siti pluristratificati, molti dei quali ancora sepolti, che emergono in occasione delle indagini archeologiche di superficie e degli scavi archeologici condotti da università italiane ed estere o dalla Soprintendenza, nell'ambito di interventi di archeologia preventiva.

L'area interessata dal progetto si inserisce perfettamente nel quadro generale delineato per il territorio dell'Alta Murgia, con una densità rilevante di presenze archeologiche, alcune delle quali interferenti o prossime all'area di progetto.

All'interno dell'area buffer di 5 km definita per le ricerche bibliografiche e d'archivio nell'ambito della Relazione archeologica sono stati individuati 75 siti archeologici, frutto in gran parte di ricerche sistematiche di superficie delle equipe di ricerca internazionali guidate da A. Small e P. Vinson.

Ai margini dell'area, nel comparto occidentale, si collocano i siti vincolati di Botromagno, uno degli insediamenti peuceti più importanti della Puglia, poi in epoca romana divenuto sede di una stazione militare posta sulla via Appia con il nome di Silvium, e quello neolitico e dell'età del Bronzo di Ciccotto, mentre nel comparto orientale si sviluppa il sito pluristratificato di Vagnari.

Tra le numerose segnalazioni, in adiacenza o a breve distanza dai campi d'impianto, si collocano i siti neolitici in corrispondenza di Masseria Belvedere (siti nn. 60-61 della Relazione Archeologica), l'insediamento databile all'età neolitica e all'età ellenistica di Masseria S. Antonio Pace (sito n. 43 della Relazione Archeologica), i siti d'età neolitica e tardoantica in località Canale San Francesco (sito n. 62 della Relazione Archeologica), l'insediamento di età ellenistica di Masseria Calderoni (sito n. 59 della Relazione Archeologica), individuati a seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione di P. Vinson della British School at Rome. In prossimità della sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT, in località San Domenico, viene segnalata un'area di frammenti a vernice nera, d'età ellenistica, individuata nell'ambito delle ricognizioni della missione canadese (sito 23 della Relazione Archeologica).

Il cavidotto interferisce direttamente con il percorso del tratturello Tolve - Gravina, n. 71, tutelato ai sensi del DM 22.12.1983. A breve distanza dal percorso del cavidotto sono note numerose segnalazioni archeologiche (siti nn. 27-29-30-31-44-52-51-53 della Relazione Archeologica), ed è stata individuata un'anomalia da foto-interpretazione (a 198 m).



2.3.c. Negli elaborati di progetto prodotti ai sensi dell'art. 25 del D. L.vo 50/2016 (elaborati Archeologia_Preventiva_D (1) e GRAF_Archeologica_D_1-4) il fattore del Rischio Archeologico è stato così riassunto:

- RISCHIO MEDIO-BASSO (in rosa) per i tratti in cui il cavidotto interferisce con le aree di rispetto dei vincoli monumentali e per i due punti in cui il cavidotto interferisce con il tratturo Tolve - Gravina.
- RISCHIO BASSO (in verde) per tutte le restanti parti delle opere in progetto.

Ciò premesso, si segnalano alcune carenze e imprecisioni nella relazione archeologica:

- sebbene l'area ricada in una zona ricca di segnalazioni bibliografiche, nella relazione archeologica non viene indicata una valutazione del potenziale esaustiva, che peraltro è assente negli elaborati cartografici;
- nella relazione archeologica viene attribuito un rischio basso alle aree d'impianto a breve distanza dalle quali si collocano i siti neolitici sopracitati; a parere della Scrivente, date le numerose segnalazioni archeologiche note nelle zone limitrofe all'area di intervento, e la mancata delimitazione di alcuni contesti (individuati solo a livello puntiforme), non è improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ, e quindi il rischio da attribuire è medio;
- le aree di interferenza diretta con il tratturo Tolve – Gravina sono da ritenersi a rischio medio–alto e non basso;
- sono state ritenute a rischio basso anche aree con visibilità scarsa o nulla, o non accessibili, per le quali non si può escludere l'eventuale presenza di evidenze archeologiche sepolte e, ai sensi della circolare del MIC - DG ABAP 53/2022, è prevista l'attribuzione di un grado di rischio non valutabile e quindi medio.

2.3.d. Tutto ciò premesso, da tale quadro si evince che l'impatto sull'area interessata dal progetto potrebbe essere di elevata entità. Le alterazioni riguarderanno eventuali siti archeologici e la viabilità storica.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

Tutto ciò premesso, ai fini dell'espressione del parere di competenza e per una attenta valutazione degli impatti determinati dalle opere dell'impianto in oggetto sul patrimonio culturale si chiede di voler integrare la documentazione con quanto segue:

3.1 Beni paesaggistici

1. Documentazione fotografica e fotoinserti dell'impianto dalle segnalazioni architettoniche e dagli elementi tutelati dal PPTR vigente presenti nelle aree contermini. Le fotosimulazioni dovranno essere fatte in piena visibilità con planimetria dei coni ottici.
2. Carta dell'intervisibilità che consideri l'impatto degli impianti eolici esistenti e previsti nell'area, al fine di valutare gli effetti cumulativi legati alla presenza contemporanea dei diversi impianti da fonti rinnovabili.
3. Analisi dei potenziali impatti sul paesaggio determinati dalla realizzazione della sottostazione elettrica, considerando anche le altre sottostazioni previste, anche attraverso fotosimulazioni relative alle trasformazioni che si determineranno nell'area.
4. Documentazione progettuale dettagliata delle opere di mitigazione previste citate nell'analisi degli impatti cumulativi e nella relazione paesaggistica.
5. Rappresentazione cartografica utile a specificare la scelta localizzativa del progetto rispetto a quanto stabilito dalla normativa nazionale sulle aree idonee (in particolare, art. 20 c.8 del D.Lgs. 199/2021 recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili").



6. Qualora l'intervento ricada all'interno del perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, o ricada nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo si chiede che vengano studiati e approfonditi gli impatti dell'opera specificamente su tali beni e/o idonee misure per mitigarli.

Si fa presente che la documentazione inviata non risulta avere i presupposti per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, in quanto risulta assente la documentazione progettuale delle opere di mitigazione.

3.2 Beni archeologici

1. Rielaborazione/integrazione della *Relazione archeologica* e dei relativi allegati in conformità alla Circolare 53/2022 della DG ABAP, con rivalutazione dei gradi di rischio e potenziale archeologico, sulla base delle criticità sopra evidenziate.
2. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 23, comma 6 e art. 25 comma 8 del D. L.vo 50/2016, si richiede siano realizzate prospezioni geofisiche, sulla base di uno specifico progetto di indagini da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza territoriale competente, redatto da soggetto abilitato ed eventualmente sulla base di sopralluoghi congiunti sul posto, al fine dell'individuazione della metodologia più adeguata ai contesti e di un corretto posizionamento delle aree da sottoporre ad indagine, che dovranno assicurare tuttavia una sufficiente campionatura dell'area di che trattasi (secondo le direttive delle nuove linee guida pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 - DPCM del 14 febbraio 2022).

Le indagini dovranno essere realizzate nelle aree di seguito indicate, per le quali si ritiene che il grado di rischio sia stato sottostimato:

- aree d'impianto e sottostazione Terna;
- aree di interferenza con il tratturo Tolve – Gravina.

Si dettagliano le seguenti specifiche per le indagini geofisiche:

- prima dell'avvio delle indagini, tutte le aree da sottoporre ad indagine dovranno essere posizionate su un unico progetto GIS da consegnare alla Soprintendenza competente, comprendente anche gli shape delle aree a rischio archeologico e del progetto in oggetto.
- tutte le indagini dovranno essere georeferenziate con modalità RTK con gps.
- le strisciate all'interno delle aree di indagine dovranno avere una distanza tra loro di almeno 2 m.
- facendo riferimento alla metodologia da utilizzare, è possibile prevedere l'elaborazione di indagini magnetometriche e un approfondimento con georadar in corrispondenza di anomalie.
- le indagini geofisiche dovranno essere affidate a soggetto in possesso di idonei requisiti tecnici e professionali (archeologici e geologici) e i risultati delle indagini dovranno essere interpretati in maniera interdisciplinare, con il contributo di entrambe le professionalità.
- l'attività dovrà prevedere: realizzazione di prospezioni geofisiche, elaborazioni software relative, documentazione grafica, cartografica e fotografica, georeferenziazione, sintesi ed interpretazione archeologica dei dati raccolti. Dovrà essere prodotta la seguente documentazione: descrizione ed analisi dei suoli oggetto delle attività; relazione delle attività sul campo; documentazione grafica e fotografica; elaborazioni cartografiche geo-referenziate in ambiente GIS nel sistema di riferimento WGS84 UTM 33N su base catastale, Carta Tecnica Regionale e fotografia aerea, su cui saranno posizionate le anomalie individuate mediante le prospezioni e messe in relazione con i dati archeologici, topografici, cartografici e storici pregressi. A conclusione delle sopracitate attività dovrà essere prodotta una relazione scientifica finale che tenga conto degli esiti di tutte le indagini diagnostiche condotte e che le metta opportunamente in relazione con tutti i dati storici, archeologici, topografici e cartografici pregressi. Tutti



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it


PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

gli elaborati saranno consegnati in formato cartaceo e digitale, in conformità con gli standard metodologici correnti; per le cartografie prodotte si chiede la consegna anche dei dati vettoriali georeferenziati ed elaborabili.

Si specifica che sulla base delle risultanze delle suddette indagini geofisiche, potranno essere richiesti saggi archeologici, da effettuarsi ad opera di ditta specializzata (in possesso di certificazione SOA OS25).

Si rimane in attesa della documentazione integrativa richiesta che il Proponente vorrà trasmettere anche al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (alla competente DG Valutazioni ambientali e alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC in indirizzo) per garantire il necessario coordinamento e pubblicità del procedimento ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006, e, al fine di ottimizzare i tempi del procedimento, si chiede di voler trasmettere quanto richiesto sia a questo Ufficio che alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari sabap-ba@pec.cultura.gov.it.

Si chiede di voler corredare la documentazione integrativa da una breve relazione che evidenzi come siano state riscontrate le richieste di cui sopra.

Il Funzionario del Servizio V della Direzione generale ABAP
Arch. Enrica Gialanella 

Il Dirigente del Servizio V - DG ABAP
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA 

(*) Per il SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR
(Dott. Luigi LA ROCCA)
IL DIRIGENTE del Servizio V - DG ABAP
(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)


(*) rif. delega nota prot. 36085 del 06/10/2022



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it